

abbattuta su di me, ha distrutto, sradicato tutto ciò che nel mio cuore e nel mio cervello esisteva ancora di sentimentale, di poetico, d'innocente, di giovanile. Non è dunque sotto il fascino d'una seduzione recente che scrivo queste confessioni che per essere esatti si potrebbero quasi chiamare: d'oltretomba. Eppure, ancor oggi, sento di poter ripetere quel che avrei dichiarato a me stessa l'indomani della mia visita alla Capponcina, se ne avessi avuta la forza e la lucidità; cioè che, dopo qualche istante che il Poeta ebbe incominciato a parlarmi, compresi che la mia volontà non esisteva letteralmente più, e che ero pronta a fare ed a subire tutto quello che a lui fosse piaciuto di chiedermi.

« Ripetervi ciò che egli mi disse quel giorno mi sarebbe materialmente impossibile. Ciò che egli dice in simili momenti (giacché non ho mai avuto l'ingenuità di credere che quel suo modo di comportarsi fosse stato inventato per me sola) ha una azione sullo spirito e sulla volontà femminile più paragonabile a quella dell'oppio e della cocaina che non a quella della più persuasiva parola umana.

« Sembra che la sua voce vi domini e distrugga in voi ogni volontà col potere di una forza sconosciuta.

« Esistono parole più brucianti delle più brucianti carezze... Egli le conosce. Esistono carezze più immateriali delle parole più soavi... Anche queste, egli le conosce.

« Attraverso i suoi gesti, attraverso la sua voce, un'onda di desiderio, sconfinata, invincibile sembra salire spietatamente verso di voi, avvolgere tutto il vostro essere in una irresistibile atmosfera d'amore, infrangere anche il vostro ultimo residuo di resistenza... La donna a cui egli parla in quel modo si sente isolata da tutto ciò che rappresenta la sua vita abituale, trascinata suo malgrado in un paese ignoto e misterioso in cui, ahimè, tutto è lecito.

« V'è qualcosa di così profondamente umano e sincero nell'ardore supplice di quest'uomo che sa implorare l'amore con la stessa intensità con la quale un morente di sete im-